

La Santa Sede lancia l'allarme: colpiti due milioni e mezzo di bambini. Lo scorso anno la malattia ha ucciso uno piccolo su cinque

Il Vaticano: troppo cari i farmaci anti-Aids

Appello alle case farmaceutiche per abbassare i costi: in Africa è un genocidio

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Fermiamo la strage dei bambini, vittime innocenti dell'Aids. Sono oltre 2 milioni e mezzo, per lo più in Africa. Lo scorso anno, per uno su cinque di loro il male è stato letale: un genocidio. Per questo le multinazionali farmaceutiche abbassino i prezzi dei prodotti antivirali necessari per curare i malati. È questo l'appello drammatico lanciato ieri dalla Santa Sede che intende esercitare tutta la sua pressione sulle case farmaceutiche che producono i farmaci «salvezza» anti-Aids. Lo ha spiegato ieri, nel corso della conferenza stampa per presentare il messaggio del Papa per la Quaresima dedicato proprio ai «mali dell'infanzia», mons. Paul Cordes, presidente del Pontificio Consiglio *Corsuorum*.

È un «genocidio» che può essere fermato - è stato sottolineato -, visto che in Occidente la malattia è sempre meno mortale e sempre più cronica. E questo grazie alla possibilità di utilizzare farmaci adatti. Per questo la Chiesa insiste su due punti: abbassare il prezzo dei medicinali anti-Aids e consentire un libero utilizzo dei brevetti da parte dei paesi che vivono le conseguenze di questo flagello. Questo significa scontrarsi con gli interessi delle grandi multinazionali farmaceutiche che detengono il monopolio sui brevetti. Ma la Santa Sede sembra intenzionata a dare battaglia. «È la conferma di una linea precisa. «Interventi in questo senso sono stati pronunciati in passato in occasione delle riunioni del Wto e davanti all'assemblea Onu» ha ricordato l'arcivescovo tedesco. Non solo. L'obiettivo di fermare il flagello dell'Aids in Africa è stato uno dei punti affrontati da Giovanni Paolo II nell'incontro dello scorso giugno con il segretario di Stato Usa, Colin Powell. Ora l'iniziativa si è fatta più diretta. Più

esplicita e più coinvolgente.

Il tema lo ha posto direttamente Giovanni Paolo II nel suo messaggio reso noto ieri, parlando della violenza contro i minori. «Che dire della tragedia dell'Aids con conseguenze devastanti in Africa? Si parla ormai di milioni di persone colpite da questo flagello, e di queste, tantissime sono state contagiate sin dalla nascita. L'umanità non può chiudere gli occhi di fronte a un dramma così preoccupante!». Una esplicita chiamata di responsabilità rivolta all'opinione pubblica mondiale.

«Questi bambini - ha chiosato mons. Paul Josef Cordes - muoiono perché non hanno le medicine. Bisogna fare una pressione pubblica per convincere le case farmaceutiche ad abbassare i prezzi per curare le vittime dell'Aids».

Quanto sia drammatica questa necessità lo ha ricordato padre Angelo D'Agostino, gesuita, fondatore e direttore medico di un centro in un villaggio in Kenia. «Oggi circa 400 persone



Il Papa durante l'incontro di ieri con i giudici della Sacra Rota. In basso il candidato democristiano Dean

muoiono ogni giorno in Kenia per Aids - ha ricordato -. Eppure, in Europa e in America del Nord la malattia sta diventando sempre meno mortale e sempre più cronica. Perché questa differenza? La sua risposta ha reso ancora più esplicita la denuncia: «È per l'azione di genocidio dei cartelli farmaceutici che rifiutano di abbassare i prezzi per l'Africa, nonostante abbiano realizzato profitti per 517 miliardi di dollari nel 2002». L'effetto è drammatico. Secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità sono 11 milioni i bambini rimasti orfani a causa di questo male, ma c'è chi parla per il fine decennio di oltre trenta milioni di minori senza genitori a causa dell'Aids.

Nel corso dell'incontro è stato sottolineato come per battere questo flagello vi sia anche da seguire la via della prevenzione, e questo vuole dire educazione sanitaria e formazione culturale. Bisogna fare i conti, come ha ricordato padre D'Agostino, con mentalità e comportamenti come la poligamia che favoriscono la diffusione del contagio da Aids. Questo richiama un tema delicato per la Chiesa: l'uso del preservativo ufficialmente condannato con fermezza, ma poi in tanti casi «tollerato». Ma su questo punto ieri mons. Cordes non ha voluto rispondere.

Oltre alla campagna di sensibilizzazione la Santa Sede lancia anche due iniziative concrete: quella di un francobollo delle poste vaticane dedicato «ai bambini che soffrono» e una raccolta di fondi per un centro dedicato ai piccoli malati di Aids in Kenia. Dalla vendita del francobollo (che sarà emesso a maggio) ci si aspetta di raccogliere 500 mila euro che saranno utilizzati per la realizzazione del progetto di aiuti per i bambini orfani in Kenia. La raccolta di fondi servirà per realizzare il «Nyumany Village» per bambini orfani di Aids a Nairobi, che, viene assicurato, «sarà da modello per villaggi simili in Africa».

rimpatriati in Afghanistan

Guantanamo, liberati i baby-detenuti «Ora non sono più una minaccia»

WASHINGTON Hanno lasciato le gabbie di Guantanamo diretti in Afghanistan, dove cercheranno di ricominciare una vita normale, «con l'assistenza di organizzazioni non governative». I tre ragazzini, di età compresa tra i 13 e i 15 anni, erano i soli detenuti minorenni nella base americana a Cuba, dove tuttora sono prigionieri circa 660 presunti terroristi. Il Pentagono respinge seccamente l'idea che la loro liberazione possa essere in qualche modo

legata alle proteste delle organizzazioni per la difesa dei diritti umani, che hanno duramente criticato l'arresto e la detenzione di bambini o poco più. «L'età non è un fattore determinante per la detenzione - si legge nel comunicato ufficiale che dà notizia della scarcerazione dei tre ragazzini - Noi trattiamo combattenti nemici che sono coinvolti in conflitti armati contro le nostre forze o hanno fornito sostegno a quelli che ci combattono».

Nemici, dunque, non bambini. Il Pentagono ci tiene a far sapere che le porte di Guantanamo si sono aperte per i tre giovani afgani solo perché è stato stabilito che «non rappresentano più una minaccia contro la nostra nazione, non sono in possesso di altre informazioni di intelligence utili e che non saranno processati dal governo degli Stati Uniti per alcun crimine». L'obiettivo ora, sostiene il comunicato ufficiale, è quello di fare in modo che i ragazzini possano reintegrarsi nella loro società.

Secondo la versione ufficiale due dei tre minorenni sono stati catturati in un campo di addestramento dei Talebani, il terzo mentre cercava di procurarsi armi per uccidere soldati americani. In passato un alto ufficiale del Pentagono non ha esitato a definirli come

«persone molto, molto pericolose»: «Hanno detto di aver già ucciso e che lo faranno di nuovo».

Con la liberazione dei tre ragazzini sale a 91 il numero dei detenuti di Guantanamo rilasciati. Diverse organizzazioni per la difesa dei diritti umani hanno criticato tanto le condizioni di detenzione, quanto l'incertezza dello status giuridico degli internati di Campo Delta, non considerati prigionieri di guerra ma «combattenti illegali» e trattenuti, salvo poche eccezioni, senza nessuna accusa formale. È stato chiesto alla Corte Suprema degli Stati Uniti di esprimersi sulla costituzionalità di queste detenzioni. Un'azione cui si sono uniti anche gli ufficiali militari che sono stati assegnati come avvocati d'ufficio degli unici tre detenuti incriminati.

Dean licenzia il capo della sua campagna elettorale

Dopo l'insuccesso nell'Iowa e nel New Hampshire l'outsider democratico sceglie un ex consigliere di Al Gore

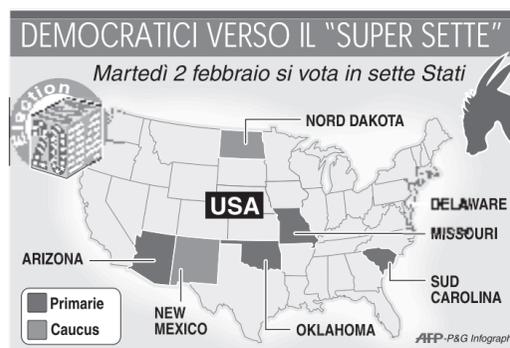
Roberto Rezzo

NEW YORK Cambio al vertice nella squadra di Howard Dean che - dopo gli umilianti risultati in Iowa e nel New Hampshire - perde terreno in tutti i sondaggi. L'ex governatore del Vermont ha messo alla porta Joe Trippi, il manager della sua campagna elettorale, affidando l'incarico a Roy Neel, uomo di fiducia dell'ex vice presidente Al Gore. «Aspettatevi un'organizzazione più snella e più incisiva - ha spiegato Dean - Abbiamo davanti una lunga guerra di resistenza e ora siamo preparati ad affrontarla». La manovra ha suscitato tanto interesse quanto stupore. Il candidato che si è fatto avanti come l'outsider del Partito democratico, chiama al timone un personaggio che è considerato «la quintessenza di Washington», un professionista di consumata esperienza che si è fatto notare sia come consigliere di Gore che come lobbista delle società telefoniche. Una figura in profondo contrasto con quella di Trippi, il guru di Internet che ha inventato un nuovo modo di fare campagna elettorale, decisivo per far emergere il no-



me di Dean nel 2003 e quindi nel raccogliere contributi per oltre sette milioni di dollari. Il suo capolavoro era stato quello di mettere la politica in Rete, facendo incontrare nel cyberspazio i movimenti e tutte le forze di opposizio-

ne. Quando però si è trattato di raccogliere voti tra le valli ghiacciate del Nord, la macchina elettorale virtuale ha girato a vuoto. Il 3 febbraio inizia una seconda tornata elettorale e Dean non ha tempo da perdere: o recupera



terreno sugli avversari, e in particolare su John Kerry, senatore del Massachusetts, o la sua corsa verso la Casa Bianca è già arrivata al capolinea.

La nuova strategia a grandi linee è già stata impostata: smorzare le polemiche e gli attacchi, meno critiche e più proposte. La scommessa che Dean deve vincere è sul terreno della credibilità, dimostrare di essere il candidato in

grado di sconfiggere George W. Bush e diventare presidente degli Stati Uniti. Dean lascia i guanti da chirurgo e indossa quelli di velluto per andare incontro ai moderati.

I commentatori americani non azzardano pronostici. «Le elezioni di febbraio sono un'incognita. In nessuno degli Stati in cui si vota Dean ha un vantaggio particolare rispetto all'Iowa o al

New Hampshire», osserva scettico Charles Cook, autorevole analista della capitale. «La campagna sta attraversando una fase di ristrutturazione, e chiaramente ne aveva proprio bisogno - ha dichiarato Zoe Lofgren, deputato democratico della California che sostiene Dean - Dobbiamo convincere gli americani che Howard è il candidato con tutte le carte in regola per respingere Bush nel suo ranch di Crawford in Texas».

Nella squadra di Dean si lavora in stato di emergenza. Ai dipendenti è stato chiesto di posticipare di due settimane la riscossione degli stipendi per far fronte al costo di una nuova ondata di spot televisivi. L'ex governatore del Vermont ha concesso nelle ultime quarantott'ore 26 interviste televisive via satellite e si prepara a un numero record di comizi in 12 Stati. «L'idea che io mi possa ritirare non sta né in cielo né in terra - ha dichiarato Dean alla rete Abc - Abbiamo abbastanza denaro e abbastanza volontari per arrivare sino alla Convention democratica».

Durante l'ultima conferenza stampa, Dean ha ringraziato Trippi per il lavoro svolto, ma i due non si sono

lasciati con una stretta di mano. Secondo le indiscrezioni, Dean avrebbe offerto al suo ex manager di continuare a lavorare nella campagna come consigliere speciale, ma Trippi avrebbe rifiutato.

Il senatore Kerry intanto cerca di consolidare il vantaggio accumulato sugli avversari in Iowa e nel New Hampshire. Questa settimana è votato nella Carolina del Sud, dove ha spuntato l'appoggio del deputato democratico James Clyburn, leader della numerosa comunità afro-americana. Nella prossima settimana si vota in sette Stati per un totale di oltre 250 delegati alla Convention del Partito che dovrà nominare lo sfidante di Bush per le presidenziali di novembre. Gli Stati sono: Arizona, Missouri, Carolina del Sud, Oklahoma, New Mexico, Delaware e North Dakota. Per tutti i candidati, tranne il favorito Kerry, la vittoria in almeno uno di questi Stati è considerata indispensabile per poter proseguire la campagna con qualche possibilità di successo. Per questo Dean gioca il tutto per tutto e altrettanto si prepara a fare un altro ex favorito, il generale Wesley Clark.

in edicola
con **Unità** a €2.20 in più

NO LIMITS

Informazione, cultura e sport senza barriere

Il mensile rivolto alla disabilità

I Unità Abbonamenti
Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano		estero	quotidiano + internet		internet
	Italia	estero		Italia	estero	
12 MESI	postale	coupon	€ 574	postale	coupon	€ 132
	7GG € 269	€ 296		€ 281	€ 308	
6 MESI	postale	coupon	€ 344	postale	coupon	€ 66
	7GG € 135	€ 153		€ 147	€ 165	
	postale	coupon		postale	coupon	
	7GG € 116	€ 131				

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa via dei Due Maccelli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

PK publiccompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/1a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
CUSANZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNE, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I familiari tutti annunciano la perdita del loro caro

DUILIO PIOVANI

I funerali partiranno dall'Obitorio, via della Certosa 16, domani alle ore 8,45 per il cimitero di Ca' de Fabbri dove alle ore 10 sarà tumulata. Non fiori, ma offerte all'A.N.T.

Bologna, 30 gennaio 2004

O.F. Tarozzi Armadori Tel. 43.21.93

I compagni e le compagne dell'Unione Ds del Quartiere Borgo Panigale e della sezione Ds E. Roveri ricordano

FLEANO SERRA

ed esprimono ai famigliari le più sentite condoglianze.

Bologna, 30 gennaio 2004